

Agenda Onu 2030, una nuova visione per l'ambiente

Sono 17 gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile nel progetto Onu "per le persone, il pianeta e la prosperità". «Le città hanno un ruolo chiave in queste trasformazioni» dice **Saskia Sassen**. La sociologa ed economista ha aperto a Roma gli incontri sul tema "Ripensare la comunità"

di **Simona Maggiorelli**

Studiosa dei processi di globalizzazione, di migrazioni, dei conflitti e dei meccanismi visibili e invisibili che generano discriminazione ed espulsione, nonché delle nuove forme di resistenza e attivismo Saskia Sassen, sociologa e economista alla Columbia University e alla London School of Economics ha tenuto a Roma il 26 settembre una conferenza sul tema "Città globali e migrazione umana".

Il turbo capitalismo sta distruggendo il pianeta ma anche i rapporti sociali. Occorre un salto di paradigma per uno sviluppo più equo e sostenibile?

Absolutamente sì. Il sistema economico oggi è caratterizzato dal predominio di una logica estrattiva, di speculazione. La mia lettura è che una profonda trasformazione sia avvenuta gradualmente, in maniera quasi invisibile dopo gli anni Ottanta. Parliamo di un periodo caratterizzato da una nuova serie di "innovazioni", cambiamenti brutali ma travestiti in modo astuto. Al centro c'è la crescente capacità da parte di potenti attori internazionali di sfruttare sempre più funzioni economiche a proprio vantaggio. Il risultato: una massiccia espansione del loro potere e della capacità di appropriarsi di ciò che l'economia di un Paese può generare - per esempio trarre profitto anche da complessi di abitazioni molto modeste... un profitto che non avrebbe potuto essere realizzato 20 anni fa perché non esisteva lo strumento per eseguire tali transazioni.

La lotta alle disuguaglianze passa anche attraverso un Green new deal?

Sì, perché il Green new deal combatte contro alcuni di questi modelli di sviluppo che impattano negativamente sulle piccole economie e contro modalità di produzione che distruggono l'ambiente.

Gli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite per il 2030 potrebbero essere un inizio?

Più che un inizio, l'agenda è un punto chiave che, potremmo dire, legittima una gamma molto ampia di forme di attivismo. Ottenere questo riconoscimento



Ripensare la collettività

Nancy Fraser, Pascal Chabot, Rigoberta Menchú, Marc Augé, Teresa Forcades e Saskia Sassen sono fra i protagonisti di "Ripensare la comunità", il ciclo di incontri organizzato da **Castelvecchi** e Filosofia in movimento in collaborazione con il Macro Asilo di Roma. La vita nelle città, le migrazioni, la questione ambientale, le nuove tecnologie, e i valori delle democrazie nel XXI secolo sono i temi in calendario dal 26 settembre (con Saskia Sassen) al 15 dicembre. Info e programma su: filosofiaimovimento.it

aiuta una molteplicità di interventi anche piccoli, diffusi, capillari. Afferma una nuova visione rispetto all'ambiente.

Dobbiamo ripensare il nostro vivere insieme immaginando una società più democratica, aperta e inclusiva a partire dalle città?

Dovremmo farlo ovunque. Comunque sì le città sono aree chiave per queste trasformazioni. Se osserviamo le nostre città europee che hanno storie di molti secoli notiamo che hanno un insieme di capacità che altri attori - dai governi alle imprese - non hanno. La condizione urbana è caratterizzata dalla presenza di classi di reddito più basse. E diventa piattaforma d'azione. Non esiste città senza vasti strati di lavoratori a basso reddito. Essi hanno la capacità di incidere sulla realtà, possono portare avanti proprie istanze e avere successo. È una situazione estremamente difficile, date le enormi disparità, ma la città ha bisogno di tanti soggetti diversi e le classi lavoratrici hanno una potenzialità da sviluppare. In passato questo era molto più evidente di oggi. Dobbiamo inventare nuove coalizioni e nuove logiche per le **nostre lotte**.